

VERBALE n. 5 — GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO di SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA

Il giorno 23/5/2011 alle ore 10,30 si è riunita la Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento presso la Stanza n.11 sita al piano rialzato dell'edificio di Fisiologia generale (Dipartimento di Biologia e biotecnologie *Charles Darwin*), con i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione del verbale della seduta di Giunta del 28/3/2011
3. Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a Facoltà e Dipartimenti
4. Obiettivi strategici ed operativi dei Presidi di Facoltà e dei Direttori di Dipartimento
5. Sapienza Ricerca 2011
6. Varie eventuali

Sono presenti i professori componenti la Giunta: Giorgio Alleva, Andrea Bellelli, Francesca Bernardini, Stefano Biagioni, Giorgio Graziani, Alessandro Panconesi.

Assente giustificato: Guido Valesini.

Presiede la riunione il Presidente della Giunta: prof. Stefano Biagioni.

Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.

La seduta si apre alle ore 10,35.

1. Comunicazioni

Il Presidente rende noto che l'adeguamento dello Statuto di Sapienza alla legge 240/2010 è indifferibile. Al riguardo, rammenta che con DR n. 661, del 3/3/2011, è stata istituita, ai sensi dell'art. 2, comma 5, della citata legge 240/2010, la "Commissione per la revisione dello Statuto d'Ateneo" composta da esponenti del SA e del CdA. Ad essa partecipano due direttori di dipartimento dei quali uno designato dal Senato Accademico (Leporelli) e uno dal Consiglio di Amministrazione (Polimeni). Tale Commissione ha già esaminato i primi argomenti che porteranno alle relative modifiche statutarie: l'istituzione del Collegio di disciplina; l'istituzione del Comitato unico di garanzia (CUG) e la riconfigurazione del Centro di spesa Infosapienza.

E' opportuno che la Giunta rifletta su altre modifiche da apportare allo Statuto al fine di far pervenire al più presto eventuali proposte alla Commissione che le potrà vagliare.

2. Approvazione del verbale della seduta di Giunta del 28/3/2011

Il Presidente sottopone all'approvazione il verbale di Giunta del 28/3/2011.

La Giunta approva all'unanimità.

3. Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a Facoltà e Dipartimenti

Il Presidente ricorda che, nella seduta del Senato Accademico del 12/4/2011, è stato presentato il documento integrato "Sistema di valutazione Sapienza 2011" che è confluito nel Piano della performance di Sapienza Università di Roma 2011-2013, del quale il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 10/5/2011 e il Senato Accademico nella seduta del 17/5/2011 hanno preso atto.

In tale documento vi è una parte distinta dal Piano della performance (cap. 5 §. 5.2 del Piano della performance) che è il "Sistema di indicatori specificatamente orientato all'allocazione delle risorse finanziarie per Facoltà e Dipartimenti".

Tale documento illustra un'ipotesi di formulazione delle misure strumentali al calcolo degli indicatori e



Presenta, inoltre, un allegato (tabelle A/E) in cui sono esposte le tipologie e i loro simboli e le fonti da cui attingere i dati.

L'approvazione del Sistema di indicatori da parte del SA è stata, comunque, rinviata ad una successiva seduta e il Rettore ha dato tempo sino a venerdì 27/5/2011, per potere raccogliere le eventuali obiezioni e suggerimenti della Giunta dei Direttori e del Senato Accademico.

Il documento che la Giunta approverà potrà essere ulteriormente "raffinato" e fatto proprio dal Collegio nella seduta del 13/6/2011.

Nella relazione sul Sistema di indicatori, l'OIR [Organismo di Indirizzo e di Raccordo], autore dell'analisi, ha rilevato alcune criticità dell'attuale sistema di allocazione di risorse:

- numero eccessivo di voci di finanziamento [12 voci che corrispondono ai capitoli di bilancio, più la Dotazione Ordinaria];
- l'eccessiva variabilità dei soggetti proponenti e dei dati/parametri utilizzati, anche questi molto variabili;
- i dati e i parametri non sempre certificati dagli uffici [spesso vengono auto certificati dalle strutture che ricevono i finanziamenti];
- le basi-dati disomogenee e non sempre disponibili;
- gli algoritmi e i criteri spesso di difficile lettura e interpretazione

Le tipologie di finanziamento, ai fini della definizione dei criteri di ripartizione dei fondi, sono state ridotte dalle attuali 13 a 4 e sono le seguenti:

1. *finanziamenti di tipologia "competitivo/strategica" [assegnati ai singoli docenti, e quindi ai loro dipartimenti, per via progettuale]. Comprendono in linea di massima i finanziamenti precedentemente associati agli accordi culturali, ai professori visitatori, ai congressi e convegni, alla ricerca scientifica, alle grandi attrezature, ai FARL, ecc.;*
2. *finanziamenti di tipologia "didattica" [assegnati ai gestori esclusivi o parziali dei corsi di studio, siano essi dipartimenti o facoltà a seconda dei casi]. Comprendono i precedenti fondi per didattica integrativa, tesi di laurea all'estero, e viaggi di istruzione;*
3. *finanziamenti di tipologia "dottorato" [assegnati ai dipartimenti in quanto gestori dei dottorati di ricerca];*
4. *finanziamenti di tipologia "ricerca" e "funzionamento" [i primi assegnati ai dipartimenti in quanto strutture con compito istituzionale di supportare le attività di ricerca, i secondi assegnati a Facoltà e Dipartimenti per le relative competenze]. Comprendono i precedenti finanziamenti per assegni di ricerca, laboratori e biblioteche, borse di collaborazione, riviste edite dalla Sapienza, fondo di dotazione ordinaria delle Facoltà e dei Dipartimenti.*

Oltre alla riduzione del numero di tipologie, si ricorda che l'art. 2 della Legge n. 1/2009 introduce criteri premiali per la ripartizione di una quota del FFO: tale quota è destinata ad aumentare nel tempo e diventerà sempre più importante. Pertanto, un migliore risultato in termini di valutazione consentirà di ottenere una percentuale maggiore di finanziamenti, che potranno essere a loro volta ripartiti con criteri in linea con quelli usati per il FFO.

Il documento presentato in SA e redatto dall'OIR propone, per superare le criticità sopra riportate, di distinguere tre categorie di fondi.

- *Fondi Strutturali, che garantiscono la quota minima di funzionamento di una struttura;*
- *Fondi Premiali, legati ai risultati ottenuti dalla struttura;*
- *Fondi a Progetto e/o di Sviluppo e/o di Riequilibrio, assegnati: i. sulla base di specifici progetti in risposta ad appositi bandi; ii. per lo sviluppo di particolari iniziative di ricerca e didattica ritenute strategiche per la Sapienza; iii. per riequilibrare risorse strutturali ed umane in relazione all'analisi di sistema ed alla progettualità.*



Il Presidente, dopo aver sinteticamente illustrato il contenuto dell'ipotesi prospettata dall'OIR e le tabelle associate, illustra ai colleghi una sua ipotesi di delibera sul documento in esame e chiede ad essi di fornire le loro deduzioni. Contestualmente egli propone di passare alla trattazione del punto successivo e di emanare un'unica deliberazione che riguardi entrambi gli argomenti collegati, di cui ai punti 3 e 4.

La Giunta approva all'unanimità.

Intervengono a seguire i componenti la Giunta.

4. Obiettivi strategici ed operativi dei Presidi di Facoltà e dei Direttori di Dipartimento

Il Presidente rammenta che il documento dell'OIR, di cui al punto 3 dell'odg appena discusso, individua un set di indicatori relativo alle strutture di Sapienza che origina dai "Macro-obiettivi Sapienza" che sono definiti periodicamente e dai quali discendono gli obiettivi operativi da assegnare alle varie articolazioni organizzative (Facoltà e Dipartimenti). Il Rettore propone gli obiettivi agli organi collegiali e di cui sono destinatari i Presidi ed i Direttori di Dipartimento. Al raggiungimento degli obiettivi è connesso il percepimento di parte dell'indennità prevista per tali cariche.

Sulla base dei macro-obiettivi sono, di conseguenza, individuati gli obiettivi delle Strutture [Facoltà, Dipartimenti] e della dirigenza [Presidi, Direttori di Dipartimento].

Considerati i numerosi passaggi necessari alla definizione degli obiettivi – in questa fase di prima applicazione dello Statuto – sono stati fissati obiettivi per un arco temporale di 18 mesi [1/4/2011–30/9/2012], con verifica dei risultati raggiunti al 31/12/2011 e al 30/9/2012.

Il Presidente invita i colleghi ad esaminare i Macro-obiettivi, le Azioni, le Attribuzioni di responsabilità — che varia percentualmente in ragione della pertinenza dei Corsi di Studio a Facoltà o Dipartimenti — e l'Incidenza percentuale sul raggiungimento degli obiettivi.

Gli obiettivi per i Presidi e i Direttori di Dipartimento sono articolati nel modo seguente:

A. SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA E DELLE INFRASTRUTTURE (INCIDENZA PRESIDI 15% - INCIDENZA DIRETTORI 23%)

B. RICERCA (INCIDENZA PRESIDI 10%- INCIDENZA DIRETTORI 30%)

C. DIDATTICA (INCIDENZA PRESIDI 30%- INCIDENZA DIRETTORI 27%)

D. SUPPORTO ALLA RICERCA E ALLA DIDATTICA (INCIDENZA PRESIDI 45%- INCIDENZA DIRETTORI 20%)

All'interno di ognuno di essi sono individuate delle azioni che i Presidi e i Direttori di Dipartimento devono intraprendere e alle quali sono collegate delle attribuzioni di responsabilità in percentuale.

Sottolinea che risulta arduo modificare tale modulazione di responsabilità delle due figure, ma si possono fornire, in linea di principio e a titolo esemplificativo, alcuni spunti di riflessione:

- Indicatori troppo numerosi e articolati e con un'incidenza frazionaria di peso minimo sul totale.
- Evitare l'utilizzo della stessa azione per due macro-obiettivi differenti
- Mancanza per i direttori di adeguati strumenti giuridici per incidere su determinati tipi di azioni e/o comportamenti
- Eliminazione di voci troppo frazionate o carenti di contenuto.
- Valore arbitrario dell'indicatore *on-off*.

Il Presidente cede la parola ai componenti di Giunta e, al termine degli interventi e sulla scorta dei suggerimenti e dell'apporto di tutti i colleghi, sottopone all'approvazione la seguente delibera.

Deliberazione n.G20/11

LA GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO



UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4/10/2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTE le deliberazioni del Senato Accademico in data 12/4/2011 e 17/5/2011;

VISTA la deliberazione del Collegio dei Direttori di Dipartimento n. 2/11 del 14/2/2011;

RITENUTO opportuno ribadire quanto deliberato dal Collegio in data 14/2/2011 in relazione ai documenti *Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a facoltà e dipartimenti* e *Obiettivi strategici e operativi dei presidi di facoltà e dei direttori di dipartimento*;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di approvare le seguenti osservazioni ai documenti:

- A. Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a facoltà e dipartimenti
- B. Obiettivi strategici e operativi dei presidi di facoltà e dei direttori di dipartimento

A. *Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a facoltà e dipartimenti*

Si premette che, al pari di quanto già affermato nella deliberazione del Collegio dei Direttori di Dipartimento n. 2/11 del 14/2/2011 non si ritiene possibile "dare un segnale di forte premialità", (pag. 7), in presenza di un finanziamento che è appena sufficiente e, in alcuni casi, al di sotto del minimo essenziale.

1. Numerosità degli indicatori

La numerosità degli indicatori considerati nell'assegnazione delle risorse contrasta con all'affermazione di principio relativa alla semplicità e alla leggibilità degli algoritmi perché gli indicatori sono troppo numerosi, e i pesi di conseguenza appaiono estremamente frammentati. Ciò è particolarmente vero per gli indicatori strutturali per ricerca e funzionamento (17 indicatori) e gli indicatori premiali per la didattica e la ricerca (con 12 indicatori ciascuno). Si tratta di informazioni certamente utili per le strutture e per il governo di Sapienza ma si ritiene che per l'assegnazione delle risorse, specialmente in una fase di avvio, occorra implementare un sistema basato su un numero più ridotto di elementi, il cui peso indichi in maniera chiara le priorità e le azioni da intraprendere.

Si propone, pertanto, di selezionare unicamente quegli indicatori che abbiano un peso \geq al 5%, elaborando e diffondendo comunque anche gli altri, che potranno essere eventualmente considerati come criteri di assegnazione in una fase successiva.

2. Definizione degli indicatori

Per quanto concerne la definizione degli indicatori, mentre quelli Premiali-Proporzionali per ricerca e funzionamento sono definiti nel dettaglio, molti altri lo sono in modo spesso carente e di difficile interpretazione. A titolo di esempio si segnalano i seguenti casi:

- Gli indicatori relativi agli spazi non sono definiti con chiarezza (ad esempio rimangono dubbi su: definizione dello spazio di una biblioteca se includa anche i vani in cui sono collocati i libri tra i quali speso sono compresi gli studi dei docenti, la dimensione di



magazzini esterni, gli uffici di bibliotecari posizionati all'esterno della biblioteca, spazi di lettura in locali comuni, se gli spazi complessivi includano solo le superfici coperte etc.).

- La definizione di sede decentrata non è esplicitata. La Giunta ritiene che si debba considerare solamente il caso di sede con studi e laboratori/aula in differenti edifici.
- Il dato relativo al personale docente non è definito compiutamente. E' opportuno specificare se vi siano ricompresi anche i docenti in aspettativa o in congedo, in pensionamento anticipato cui siano stati destinati spazi, servizi e gestione fondi di ricerca, i professori senior etc.
- La definizione del dato relativo alle Tesi di laurea svolte nel Dipartimento deve specificare se ci si riferisca di a lauree triennali o magistrali. Se si tratti di tutte le tesi di un corso di laurea di pertinenza del dipartimento o tutte le tesi il cui relatore afferisca al dipartimento. La Giunta ritiene che vada considerato il numero di tesi magistrali con relatore afferente al dipartimento.

3. Indicatori strutturali per la didattica (tabella 2)

- Tra gli indicatori strutturali per la didattica è opportuno considerare esclusivamente i dati relativi ai Corsi di laurea (studenti iscritti, laureati, CFU erogati, etc.). Si ritiene, pertanto, che debbano essere esclusi i due indicatori relativi alla dimensione fisica delle strutture per la didattica (indicatore 5) e le postazioni in rete nei laboratori (indicatore 6). Le aule e i laboratori didattici dei dipartimenti o delle facoltà sono infatti molto spesso messe a disposizione di più corsi di laurea e non sarebbe opportuno indicare arbitrariamente un loro utilizzo esclusivo, né possibile distribuire in modo credibile tale utilizzo tra più corsi di laurea. D'altra parte è importante che utilizzazioni in più direzioni siano riconosciuti ed incentivati. Il primo dei due indicatori è comunque inserito tra gli indicatori strutturali per la ricerca e il funzionamento, e il secondo potrebbe essere inserito tra questi ultimi in alternativa agli spazi dei laboratori.
- Nell'indicatore 1 non è esplicitato il motivo e la modalità della standardizzazione del numero di studenti iscritti rispetto al valore di classe (se calcolato a livello di Sapienza o nazionale, totale o medio) e la non standardizzazione del numero di laureati.
- Nell'indicatore 3 non si giustifica il ricorso al quadrato del logaritmo del numero dei CFU erogati.

Complessivamente gli indicatori strutturali per la didattica con tali modifiche sarebbero ridotti da 6 a 4, e i pesi percentuali, sarebbero così riproporzionati: 28,6%, 14,2%, 28,6%, 28,6% rispettivamente per gli indicatori 1, 2, 3 e 4 della Tabella 2. Valori che ovviamente potranno essere approssimati agli interi.

Infine la dizione "*numerosità prevista*" degli studenti va sostituita con "*numerosità a livello nazionale*" (pag. 8 § 1.4.2).

4. Indicatori strutturali per la ricerca e il funzionamento (tabella 4)

- Il peso dei finanziamenti alla ricerca e in generale della dimensione economica delle strutture, appare assolutamente sottodimensionato mentre sembra troppo elevato quello degli spazi. Dare grande peso agli spazi (48% del peso totale per i Dipartimenti e 45% del peso totale per le Facoltà), anziché ai finanziamenti e alle risorse finanziarie gestite (8% del peso totale per entrambe le strutture), significa dare importanza ad elementi strutturali che non possono essere modificati rispetto a quelli che lo potrebbero con politiche ed azioni virtuose.



- Si propone che le due voci economiche (indicatori 7 e 8) abbiano un peso pari al 20% (10% ciascuno), che le voci relative al personale pesino anch'esse per il 20% e che le voci relative agli spazi abbiano un peso complessivo del 35%. Nell'ottica della riduzione e semplificazione degli indicatori, il peso degli spazi potrebbe essere rimodulato come segue:

Indicatori	Peso Dipartimenti	Peso Facoltà
spazi totali	9%	15%
spazi totali x addetti (*)	10%	5%
spazi didattica (aula e lab. didattici)	8%	15%
spazi laboratori di ricerca	8%	0%
Totale indicatori spazi	35%	35%

(*) Per numero di addetti, in assenza di specificazione si presume siano la somma del personale docente e TAB.

Si segnala inoltre che, volendo considerare tra gli indicatori strutturali anche la biblioteca, invece di considerare gli spazi (nell'attuale proposta ricompresi nell'indicatore "spazi totali"), si potrebbe considerare il patrimonio e le nuove accessioni valutabili come numero totale dei volumi delle monografie e dei periodici.

Si propongono, inoltre, le seguenti modifiche:

- Aumentare il peso del personale TAB dei Dipartimenti da 4% a 5%, in modo che il personale docente e TAB pesi complessivamente il 20% del totale per entrambe le strutture (dipartimenti e facoltà);
- Aumentare il peso del numero di tesi di laurea dal 2% al 5%;
- Diminuire il peso del numero di sedi decentrate dal 7% al 5%.

Considerata l'eliminazione degli indicatori n. 5 (addetti altri enti di ricerca in convenzione) e l'accorpamento di alcune voci degli spazi, il numero complessivo di indicatori di questo gruppo sarebbe ridotto da 16 a 13 per i Dipartimenti e da 12 a 10 per le Facoltà.

5 Indicatori premiali per la didattica (tabella 5)

- Si propone, al momento, di non considerare tutti gli indicatori con peso < del 5%. In particolare per la didattica gli indicatori n. 6, 10, 11, 12, 13 e 14 perché si ritiene si tratti di elementi di rilevanza minore.
- Relativamente alla valutazione della didattica ad opera dagli studenti (indicatore 4) nel documento è indicato che solamente in futuro si terrà conto del merito della loro valutazione, mentre per ora si dovrà continuare a considerare solamente la somministrazione dei questionari. E' opinione della Giunta che, per quanto possibile, si debba fin da ora introdurre la valutazione qualitativa operata dagli studenti al fine di evitare che l'indagine sia carente in accuratezza e completezza; si rischia, infatti, che gli studenti siano sempre meno interessati a rispondere ai numerosi quesiti loro sottoposti, consci che l'esito dell'indagine sarà del tutto ignorato dagli Organi di Governo.

Con tali modifiche il numero di indicatori premiali per la didattica si ridurrebbe da 13 a 8. I pesi potrebbero essere semplicemente riproporzionati. Come già sottolineato, gli elementi che sarebbero esclusi come criteri per l'assegnazione delle risorse in questa prima fase andrebbero comunque elaborati e diffusi, in quanto utili sul piano informativo.

6. Indicatori premiali per il dottorato (tabella 6)



- Sempre nell'ottica della semplificazione e della incentivazione delle buone pratiche, si ritiene che tra gli indicatori premiali del dottorato debbano essere esclusi dalla procedura di assegnazione delle risorse gli indicatori n. 2 e 4 perché gli studi all'estero appaiono contrapposti a periodi di studio in laboratori o istituzioni di grande valore sul territorio nazionale (ad esempio, tra gli altri casi, si può citare quello della facoltà di Economia, in cui i migliori dottorandi svolgono il proprio dottorato presso la Banca d'Italia).
- Ci si chiede se sia opportuno incentivare/premiare iscrizioni da parte di non laureati di Sapienza o di stranieri Si ritiene, inoltre, che l'indicatore 1 dovrebbe essere riformulato come segue: Dottorati in co-tutela con altre istituzioni nazionali o straniere o con doppio titolo.
- Infine, non si possono non esprimere perplessità sull'utilità dell'indicatore n. 7, che sarebbe opportuno considerare solamente se si trattasse di posizioni lavorative effettivamente coerenti con il titolo di dottore di ricerca, cosa di non facile valutazione.
Complessivamente gli indicatori premiali per il dottorato si ridurrebbero da 7 a 4/5.

7. Indicatori premiali per la ricerca e il funzionamento (tabelle 7 e 8)

- Si ritiene che sia necessario considerare altre basi di dati oltre a quelle ISI e Scopus, da stabilire a seconda dei settori scientifico disciplinari. (ad esempio: settore di Informatica).
- E' opportuno considerare l'ammontare dei finanziamenti in conto terzi, che rappresentano un elemento fondamentale per il mantenimento e lo sviluppo dei servizi e delle infrastrutture dei dipartimenti. Tale indicatore potrebbe pesare per il 5% del totale.
- Si propone l'eliminazione degli indicatori premiali con peso < del 5% (indicatori 8, 9, 11, 12)
- Si propone infine di aumentare in entrambe le tabelle il peso del numero di premi, dal 2% al 5% e di considerare i premi opportunamente predefiniti e di rilievo internazionale.

Il numero di indicatori si ridurrebbe da 12 a 9.

Si segnala infine che, tra gli indicatori premiali, si potrebbe inserire anche l'attività della biblioteca che potrebbe essere valutata con il dato relativo al servizio di prestito e consultazione, che testimonia la movimentazione del patrimonio bibliografico.

8. Nell'elenco delle variabili di ogni tabella viene indicato genericamente che si tratta di informazioni che si riferiscono ad un anno solare, accademico, o a un ciclo di dottorato, come se fossero variabili di flusso e non anche di stock. Per queste ultime, assai numerose, occorre, invece, fornire un riferimento temporale puntuale, che potrebbe essere il 31 dicembre o il 1° novembre o altra data, ma che va comunque esplicitato. (Ad esempio, n. studenti iscritti, n. ricercatori o personale TAB, superfici, numero postazioni, etc. sono tutte variabili di stock e non di flusso).

B) Obiettivi strategici e operativi dei direttori di dipartimento

- Si ritiene che nella definizione degli indicatori il documento introduca elementi di confusione nei rapporti tra facoltà e dipartimenti. In modo sistematico, infatti, si attribuiscono pesi al 75% e al 25%, come se le responsabilità potessero essere "condivise". A tal proposito va detto che, al di là della doverosa collaborazione tra presidi e direttori, le responsabilità devono essere uniche e chiare.



Si ritiene che gli indicatori siano troppo numerosi (37 per i soli direttori di dipartimento) e i relativi pesi talmente frammentati da non poter fornire un'indicazione chiara delle priorità e delle azioni che l'Ateneo richiede alle strutture per migliorare il sistema.

- Inoltre si ravvisa che in gran parte dei casi i Direttori non hanno possibilità alcuna di incidere sui valori degli indicatori, non essendo in possesso di adeguati competenze o strumenti giuridici. Si ritiene, pertanto, che molti di tali indicatori sono utili per disporre di un quadro di insieme e per il suo monitoraggio nel corso del tempo, ma che non possano essere considerati come parametri per valutare le *performance*.
Ad esempio, non si comprende quale possibilità reale di incidere abbia significativamente il direttore sulle azioni 15, 16 e 17. Non appare giustificato attribuire il merito o il demerito al Direttore sulla qualità della produzione scientifica di tutti i membri del Dipartimento (azione 18) e più in generale inserire incisivamente l'*output* del Dipartimento nella valutazione del Direttore e quindi del suo ruolo direzionale. Ciò sarebbe del tutto ragionevole qualora fosse possibile da parte del Direttore variare la quantità e la qualità dei fattori produttivi, cosa certamente inimmaginabile nella realtà delle università statali .
- Si ritiene che le azioni 10,11 e le altre dell'area D "Supporto alla ricerca e alla didattica siano di competenza più che del Direttore, del Presidente del Corso di Studio, il quale lavora spesso da solo, senza l'ausilio di personale e senza risorse economiche. Non si comprende quale pressione aggiuntiva possa esercitare il direttore.
- Non si comprende come il Direttore possa incidere sull'azione 20 (Valutazione qualità dottorati/dottorandi ultimi 5 anni) che ha come *target* il *placement* dei dotti di ricerca dopo 2-3 anni dal conseguimento del titolo.
- Appare arbitrario, infine, il valore di riferimento dell'indicatore *on-off* (Non si comprende la logica sottesa alla scelta di almeno 6 sedute annue per la Giunta e 4 per il Consiglio di Dipartimento .

Complessivamente la Giunta ritiene sia necessaria una forte semplificazione del sistema degli indicatori per la valutazione dell'operato dei direttori, con la selezione al massimo di una decina di indicatori, non necessariamente esaustivi delle tante responsabilità e competenze, ma che siano effettivamente rappresentativi dei principali compiti che vengono loro richiesti nella fase di avvio dei nuovi dipartimenti e nell'attuazione del nuovo Statuto.

Il Collegio dei Direttori di Dipartimento e la Giunta si dichiarano disponibili a fornire il loro contributo nella direzione illustrata dalla presente delibera.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

5. Sapienza Ricerca 2011

Il Presidente rende noto che il collega Azzaro sta preparando la terza edizione di *Sapienza Ricerca 2011* prevista per il giorno 12/10/2011. Essa ha lo scopo di mettere in evidenza i risultati di eccellenza prodotti dai Dipartimenti e dai singoli Ricercatori.

Il censimento dei lavori avverrà mediante una scheda elettronica che sarà compilabile sul sito di Sapienza dal 19/7/2011 al 7/9/2011.

Possono partecipare alla manifestazione *Sapienza Ricerca* tutti i docenti di Sapienza (PO, PA, RU, dotti e assegnisti di ricerca) che siano autori di una ricerca con caratteristiche di eccellenza, i cui



risultati siano stati pubblicati nell'arco di tempo che va dall'1/1/2006 al 31/12/2010. Anche per questa edizione si è deciso che i valutatori siano 2 per ogni macro-area.

Il Comitato Scientifico, composto da (...) metà valutatori interni alla Sapienza e per il resto valutatori stranieri), selezionerà 4 ricerche per macroarea, delle quali una di un autore (o coautore) "under 40". È, infine, istituito un premio speciale "Sapienza Ricerca - under 40" per ogni macro-area, dedicato alla migliore ricerca ad opera di un ricercatore della Sapienza di età compresa nei 40 al settembre 2011.

E' stato richiesto ai Dipartimenti di far pervenire a *Sapienza Ricerca* una rosa di nomi di possibili revisori per ognuna delle macro-aree, trai quali il Rettore possa indicarne 2 per MA.

Il Presidente propone ai componenti di Giunta di organizzare riunioni nell'ambito di ogni macro-area alle quali partecipino oltre i direttori di dipartimento anche i docenti rappresentanti delle macro-aree in SA.

La Giunta approva all'unanimità.

6. Varie ed eventuali

Alleva interviene in relazione alla delibera del SA del 17/5/2011 circa il finanziamento del Centro di Servizi Polo Pontino da parte dei Dipartimenti che hanno propri membri impegnati presso la sede di Latina, sottolineando che tale questione non è stata portata all'attenzione dei Direttori di Dipartimento e che appare in contrasto con il principio della programmazione delle attività e delle priorità dei dipartimenti cui destinare le proprie risorse. **Alleva**, a nome dei Dipartimenti della Facoltà di Economia, comunica anche di non essere a conoscenza di alcun progetto di conferma o di trasformazione del Centro di Servizi Polo Pontino, e che non è stata pertanto effettuata una delibera di adesione a tale progetto.

Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, Il Presidente della Giunta ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 13,00.

Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 9 pagine numerate.

Il presente verbale andrà in approvazione nella seduta del 6/6/2011.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Stefano Biagioni